



Il ragazzo che diventerà Re (2019)

Una revisione 'teen' della leggenda di Re Artù, tra ironia, omaggi e aggiornamenti alla tradizione inglese.

Un film di Joe Cornish con Louis Ashbourne Serkis, Dean Chaumoo, Tom Taylor, Rhianna Dorris, Angus Imrie. Genere Avventura durata 120 minuti. Produzione Gran Bretagna 2019.

Uscita nelle sale: giovedì 18 aprile 2019

Da ragazzino anonimo Alex diventa molto potente in breve tempo: tutto merito della spada di Excalibur che ha trovato.

Roberto Manassero - www.mymovies.it

Alex, studente inglese di 12 anni, scopre per caso la mitica spada Excalibur e riesce come il giovane Re Artù a estrarla dalla roccia. Per lui, ragazzino timido e cresciuto solo con la madre, è l'inizio di un viaggio che lo porterà a difendere l'Inghilterra dall'invasione delle forze del male e dalla perfida Fata Morgana, risvegliatasi dopo secoli di sonno sotto terra. Ad aiutare Alex, destinato a diventare "re in eterno", ci sono i nuovi "cavalieri della tavola rotonda" (il suo migliore amico Bedders e i due ex bulli Lance e Kaye), un Mago Merlino dalle sembianze multiformi e, nel momento della battaglia finale, tutti gli altri studenti del suo college.

Dal regista del cult "Attack the Block - Invasione aliena", "Il ragazzo che diventerà re" è una revisione della leggenda di Re Artù e dei cavalieri della tavola rotonda, tra ironia, omaggi e aggiornamenti alla tradizione inglese.

In tempi di revival continuo degli anni 80, non è una novità assistere alle avventure di una banda di ragazzini che in stile Goonies sfida con Excalibur un'armata di guerrieri dall'oltretomba. In "Il ragazzo che diventerà Re" Joe Cornish smorza i toni spigolosi e sgangherati del suo esordio - in cui ad alcuni 'dropout' della periferia londinese toccava salvare la Terra da un'invasione aliena - ma conferma il suo gusto per l'accumulo e il riutilizzo di elementi della cultura pop.

Nelle avventure di Alex e compagni, oltre a un modello di cinema per ragazzi forgiato da Spielberg una quarantina d'anni fa e oggi diventato pienamente una forma di racconto (da "Stranger Things" in giù), ci sono echi di Sam Raimi, Ray Harryhausen, John Boorman, Terry Gilliam, soprattutto del disneyano "La spada nella roccia" e prima ancora del modello di quel film, la rilettura novecentesca del ciclo arturiano a opera di T. H. White.

Il titolo del primo romanzo dello scrittore inglese, "The Once and Future King", che nel film compare in un biglietto scritto ad Alex dal padre assente, unisce il destino privato del protagonista (interpretato da Louis Ashbourne Serkis, figlio di Andy, il celebre interprete in motion capture del Gollum del "Signore degli anelli") al suo destino di comandante di un popolo. La dimensione intima e familiare è infatti fondamentale in questa nuova versione del mito di Re Artù, in cui non una sola goccia di sangue nobile giustifica la chiamata al trono di Alex e proprio la normalità è garanzia del suo valore.

Una lettura politica più populista rispetto a quella anarchica di "Attack the Block", che se da un lato si adatta allo scontro tra generazioni innescato da Brexit (con le nuove generazioni chiamate a salvare la nazione da un'invasione dal sottosuolo...), dall'altro resta comunque in secondo piano rispetto alla preoccupazione di Cornish, anche sceneggiatore del film, di aggiornare allegramente la tradizione britannica tra riferimenti alti e bassi: Mago Merlino fa magie con gesti da ballerino di danza contemporanea, Fata Morgana sembra uscita da Maleficent, a un certo punto salta fuori pure Shakespeare, con una foresta di alberi che prendono vita digitalmente, camminano e combattono...

Da Londra a Stonehenge alla Cornovaglia, 'Il ragazzo che diventerà re' percorre l'Inghilterra in ogni direzione e idealmente ogni epoca, allestendo nel finale una battaglia in CGI aperta però dalla visione di un'eclissi con occhiali in 3D, come omaggio alla vecchia fantascienza di serie Z e di rimando a 'Matinée' di Joe Dante: un esempio perfetto dello spirito ironico del film, ma anche, forse, della sua confusione fra fantasy e comicità, orrore e parodia, con il talento burlone di Cornish non molto a suo agio con le esigenze di un blockbuster adatto a spettatori coetanei dei suoi giovani e un poco improbabile eroi.